



R.L. V.Colonna

Oriente di Napoli

Age quod agis

La Massoneria è poesia

Nikolaj Gavrilovič Černyševskij, nel suo capolavoro “Что делать?” – scritto tra il 1862 e il 1863 durante la detenzione nella fortezza di Pietro e Paolo a San Pietroburgo, a causa della sua posizione critica nei confronti dell’allora zar Alessandro II – afferma “Жизнь - проза и расчет”, ovvero: “la vita è prosa e calcolo”. Con questa celeberrima affermazione, l’autore coglie con lucidità l’essenza della modernità, in cui il ritmo quotidiano, gli obiettivi maggioritari e i valori imperanti sono scanditi da una logica razionale e utilitaristica, distante dalla profondità dei sentimenti e delle intuizioni. Tuttavia, questa visione apparentemente inevitabile della vita moderna può essere sfidata, e la Massoneria si pone come un sentiero capace di trasformare la prosa dell’esistenza in poesia.

Affermo ciò con grande e radicata convinzione: la



Massoneria, con il suo linguaggio simbolico e rituale, invita a superare la superficie delle cose, a riscoprire i significati profondi che giacciono sotto la patina dell’apparenza. Gli innumerevoli simboli massonici presenti nel Tempio non sono semplici oggetti o immagini, ma ponti verso una comprensione più alta della condizione umana, che ci permettono di effettuare un “*volo mentale, così contrario alle nostre abitudini di locomozione terra-terra*”, come affermava il celebre esoterista svizzero Oswald Wirth esattamente un secolo fa, nel 1925. I nostri simboli richiamano

difatti archetipi universali che risiedono nella psiche collettiva dell'umanità, costituendo un filo conduttore tra la concretezza della materia e la trascendenza dello spirito, tra il passato e il presente, tra il presente e l'impegno concreto nell'edificazione di un futuro migliore.

L'epoca moderna, dominata dalla velocità e dall'efficienza, ha sacrificato il simbolo sull'altare della praticità: la società contemporanea vive nell'immediato, ignorando ciò che richiede tempo, contemplazione e interiorità. Grazie allo studio latomistico, però, si riesce ad accedere a un livello di vita e di valori che non è prosaico, bensì il suo opposto, ovvero poetico. A tale proposito, ricorro una seconda volta alle potenti parole di Wirth: *“sappiamo leggere soltanto ciò che è scritto in caratteri alfabetici e non riusciamo più a discernere il significato di un'immagine: è il trionfo della lettera morta, vittoriosa sullo spirito. Per imparare a pensare, chiudiamo i nostri manuali e fuggiamo il rumore della parola.”*

Questa saggia esortazione mi fa ricordare che solo nel 1990 è stato pubblicato il primo articolo scientifico sulla molteplicità delle intelligenze e che risale ad appena 30 anni fa il primo testo sull'intelligenza emotiva, a firma dello psicologo statunitense Daniel Goleman. Come dire che l'uomo per tre millenni ha vissuto in un estremo condizionamento: intelligente è stato solo colui che sapeva fare i calcoli e sapeva leggere e comprendere un testo, togliendo dignità e riconoscimento a competenze come quelle spaziali, musicali, artistiche, relazionali, politiche, emotive, solo per citarne alcune. Ciò ha portato l'uomo, col tempo, a non andare oltre le parole stampate, smarrendo l'insegnamento eterno dei simboli, di quei simboli che hanno rappresentato per milioni di anni – e continueranno certamente a farlo – il contatto dell'Uomo con il mondo, con la natura, con la divinità, tramutandosi anche in vie immediate di accesso alle dimensioni del tempo, dello spazio, della cultura, della socialità, dell'etica e della moralità.

In questo scenario, la Massoneria si propone come un'ancora di salvezza, un'arte di vivere che riporta al centro la riflessione, l'immaginazione e il contatto con ciò che non è per sua natura transeunte. Inoltre, vale la pena soffermarsi sul fatto che l'insegnamento esoterico ed iniziatico si svolge su un piano diverso rispetto a quello logico-matematico, in quanto l'apprendimento comincia ascoltando il maestro, partecipando a un rituale e leggendo un testo, ma si completa solo quando avviene la sua assimilazione spirituale. Il segreto lo si deve ritrovare dentro di noi, e solo quando ciò accade, il percorso si può ritenere compiuto.

La poesia – intesa non come mera composizione letteraria, ma come atteggiamento esistenziale – è la capacità di vedere l'invisibile, di trovare armonia nell'apparente caos e di scorgere l'unità oltre la molteplicità. La Massoneria insegna a riscoprire la

poesia della vita, dell'interiorità, della socialità, dello studio e del lavoro: un'opera di trasformazione personale ben rappresentata nella metafora della pietra grezza da levigare. In tale contesto, i rituali massonici diventano vere e proprie opere d'arte performativa, in cui ogni gesto, parola e oggetto hanno un significato che trascende il contingente, in cui il tempo lineare lascia il posto a un'eternità simbolica, facendo percepire agli iniziati la profondità del mistero e il senso della sacralità.

Questo è proprio il ritorno alla dimensione poetica della vita, a cui mi riferisco nel titolo della presente Tavola, questo è l'antidoto al calcolo e alla freddezza della prosa: sta a noi decidere come viverla.